

Ruini «indottrina» i cattolici in politica: «Sui principi non si negozia»

Il centrodestra plaude, nel centrosinistra si rivendica la laicità. Il ministro Pollastrini: «Alla politica spetta il dovere di far convivere convinzioni e sensibilità diverse»

■ di Roberto Monteforte

Deriva etica, laicismo e soggettivismo: questi i pericoli dai quali deve guardarsi l'Italia. Lancia il suo allarme il cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei che nella sua prolusione, molto «politica», ha aperto ieri i lavori del Consiglio permanente della Cei. Relazione a tutto campo con un duro richiamo ai cattolici impegnati in politica che «cedono» sui «principi non negoziabili» che riguardano bioetica, vita e famiglia. Un vero affondo. Desta «grande preoccupazione» - afferma il cardinale - la possibilità che «logiche e solidarietà di tipo partitico prevalgano, anche tra i cattolici e tra quanti condividono una corretta concezione antropologica, sull'adesione concreta a quei "principi non negoziabili" che devono orientare le decisioni, anche e particolarmente di chi ha responsabilità politiche». Il richiamo è ai cattolici dell'Unione. Va sul concreto Ruini. Ribadisce «la più ferma deplorazione» per la recente decisione del Consiglio Ue relativa alla ricerca sulle cellule staminali. Sotto accusa è anche l'ini-

ziativa del ministro alla Ricerca, Fabio Mussi, di depennare la firma italiana da una dichiarazione etica «ostile» alla ricerca sulle staminali embionali, «poi di fatto avallata dal Governo e non chiaramente sconfessata dal voto del Parlamento». Sono decisioni da rivedere in sede europea, auspica il cardinale. Quindi lancia il suo monito per il futuro: «Sarà molto importante che si affermi un atteggiamento diverso, sulla tutela e la promozione della famiglia fondata sul matrimonio». È l'ordine ai cattolici impegnati in politica, di fare quadrato, di respingere «senza ambiguità le ipotesi e proposte di riconoscimento giuridico pubblico delle unioni di fatto». È lo sbarramento ai pacs. Un richiamo che si estende «al problema delle "dichiarazioni anticipate" di trattamento» che non devono arrivare a «legittimare forme più o meno mascherate di eutanasia». La polemica è dura con il «pensiero laicista». La Chiesa - assicura - ha ancora capacità di incidere sulla società. Può vantare «radicamento popolare» e «adesione al suo messag-

gio». Questo nonostante «il persistere di una diffusa mentalità soggettivistica e l'aggravarsi della deriva etica, che non è limitata agli ambiti dell'affettività, della sessualità e della famiglia». Sotto accusa «l'accentuarsi e a volte il radicalizzarsi di posizioni laiciste, che però proprio nella loro aggressività - denuncia - non esprimono certo l'animo popolare». Vi sono, invece, altre voci «laiche» attente al contributo della Chiesa. Preoccupano le pressioni che la deriva etica, il soggettivismo e le posizioni laiciste esercitano sulle nuove generazioni «più sensibili per ciò che appare nuovo e liberante».

Alle parole di Ruini plaudono gli esponenti della Casa della Libertà. Ascolta «ossequiosa» la senatrice della Margherita, Paola Binetti. «Ascolto, medito e rifletto», commenta l'ex presidente delle Acli sen. Luigi Bobba per il quale il richiamo al rapporto tra cattolici e politica non riguarda solo cattolici dell'Unione». Li difende il deputato ulivista Franco Monaco: «Spiace che il card. Ruini - osserva - mostri di non apprezzare il sincero sforzo dei cristiani che, dentro

l'Unione si impegnano nel difficile compito di coniugare con coerenza la propria ispirazione con le necessarie esigenze della mediazione». Alle asserzioni di Ruini reagisce Barbara Pollastrini, ministro delle Pari opportunità. «Quelle parole non aiutano il confronto». «Alla politica - aggiunge - spetta la responsabilità di trovare mediazioni e il dovere di far convivere convinzioni e sensibilità diverse in nome di un bene comune, del rispetto e dell'amore per le persone». Così difende «il principio laico e liberale dello Stato per la costruzione del dialogo e della convivenza». Non ha dubbi. Si atterrà al programma dell'Unione che, ricorda, «comprende anche la regolamentazione delle coppie di fatto e del testamento biologico». Difende il «valore assoluto della laicità» Gavino Angius (Ds). Per il socialista Enrico Boselli «il cardinale Ruini non rinuncerà mai a comportarsi come un leader politico, andando ben oltre i limiti stabiliti dal Concordato». Protestano anche il radicale Capezone e Franco Grillini, deputato Ds e presidente onorario di Arcigay.